

Il fenomeno
Nel periodo
della
Controriforma
si assiste ad
una
proliferazione
di
Congregazioni

Nella foto
le confraternite
oggi
riunite
nella cattedrale
di Avellino



La città e le sue confraternite

Centrale il ruolo delle associazioni religiose nella memoria di Avellino

Andrea Massaro

Nell'aprile del 1985 si tenne a Napoli una mostra sul Seicento napoletano. Tra le opere esposte fu molto ammirata la stupenda tela delle "Sette opere della Misericordia" eseguita dal Caravaggio su committenza del Pio Monte della Misericordia di Napoli. Proprio nel periodo della Controriforma nel Regno di Napoli si assiste ad una ripresa con la proliferazione di Congregazioni dedite alle opere di carità corporali. Avellino culturalmente sotto l'influsso della metropoli, non si sottrae a questi nuovi fermenti di religiosità pietistica e devozionale. Le Confraternite, rette con propri statuti, sfoggiavano i loro paludati abbigliamenti nelle imponenti processioni religiose e durante i riti funebri dei propri congregati. Precedeva la processione il gonfalone di ogni confraternita che si distingueva dalle altre per il colore delle mozzette.

La Confraternita dell'Addolorata vestiva con sacco bianco e mozzetta nera, quella della Santissima Annunziata con sacco bianco e mozzetta argentata, quella del Santissimo Sacramento con sacco bianco e mozzetta rossa, e così via. La Confraternita aveva un priore che agiva in suo nome e curava anche l'andamento generale. In età barocca molte erano le Confraternite presenti in Avellino. L'Addolorata o dei "Sette Dolori", fu fondata nel 1690. Le rego-

le ottennero l'approvazione del Vicerè Conte di S. Stefano il 13 luglio 1693. I confratelli dell'Addolorata si congregavano nella Cripta del Duomo e ad essi era riservata la mesta cerimonia del Venerdì Santo con la suggestiva processione dei "misteri" della Passione durante la quale si portava la statua del Cristo morto seguito dalla plastica e vibrante Vergine Addolorata. La citata Confraternita dell'Addolorata curava anche i riti della Settimana Santa, riti caratterizzati dal silenzio delle campane e della preparazione dei "sepolcri" nelle chiese. Il giovedì santo, infatti, le campane delle chiese venivano "legate" e le varie cerimonie e funzioni religiose venivano annunciate con speciali strumenti di legno. Inoltre, le stesse chiese venivano addobbate con piante di grano fatto germogliare attraverso la macerazione in casa dei fedeli, nei giorni precedenti. Altra funzione di estrema pietà era rappresentata,

poi, dalla processione del Venerdì Santo, durante la quale si snodava per la città una suggestiva processione, detta dei "Misteri". Per moltissimi anni a curare la processione dei "Misteri" è stato il Municipio di Avellino, al quale toccava l'onere di organizzare e finanziare la pietosa cerimonia. Nella processione, oltre alla statua del Cristo morto e della Vergine Addolorata, scolpita con il cuore trafitto da sette spade, giravano per le vie di Avellino i cosiddetti "Misteri", rappresentati da tanti gruppi di statue di cartapesta preparati da abili artigiani dell'addobbo, i quali attraverso tali composizioni evocavano plasticamente i misteri dolorosi che si sono accom-



Confraternita a Bellizzi

pagnati alle ultime ore di vita del Cristo, quali l'Ultima Cena, il Getsemani, il bacio di Giuda, l'Arresto, la Crocifissione e gli altri episodi della Passione. Montati su panche sorrette da otto persone i "Misteri" erano accompagnati dalle Confraternite vestite dai colori che ne distinguevano l'appartenenza. Tale usanza è stata in vita fino ai primi decenni del Novecento per scomparire del tutto nell'ultimo dopoguerra.

In precedenza, l'Università (Comune) di Avellino, nella conclusione tenuta il 14 ottobre 1703 aveva stabilito di elevare a sua Protettrice e Patrona la Beatissima Vergine dei Sette Dolori. Per tale circostanza i civici amministratori misero a bilancio la somma di 100 ducati per cinque anni per fabbricare e abbellire una cappella "erigenda de jurepatronato" nella Cattedrale di Avellino. Con altro impegno fu stabilito di erogare, ogni anno, e per cinque anni la somma di ducati 50, necessaria per la festa da celebrarsi in memoria di "detta patronanza" con l'intesa, ancora, di realizzare una statua della Vergine dei Sette Dolori.

Questi riconoscimenti da par-

te dell'autorità comunale aumentava in modo sensibile il prestigio della omonima Arciconfraternita che aveva la sua sede nella cripta del Duomo, luogo di sepoltura dei propri confratelli.

Tra le spese ordinarie del Comune è stata sempre presente un la concessione di un contributo per le necessità della cappella in onore della vergine dei Sette Dolori.

A motivare gli amministratori alla scelta di proclamare Patrona della città la Madonna dolorosa nel 1703 vi fu la dichiarazione che tale provvedimento era stato preso "perché la Vergine preservasse la città da orribili tremuoti". L'anno dopo, il vicario capitulare Amoretti, in data 23 giugno 1704 accolse la domanda avanzata dalla Congrega a che gli "ufficiali" del pio sodalizio fossero nominati dai governatori municipali.

Altra antica Congregazione era poi quella di S. Antonio da Padova con sede presso la Chie-

sa di S. Francesco in Piazza Libertà. Presente in epoca anteriore al 1634 le sue regole ebbero l'approvazione sovrana da Ferdinando I sotto la data del 1° marzo 1780. L'Arciconfraternita di S. Antonio soleva sorteggiare nel giorno della festa del Santo tre maritaggi a favore di giovani nubili in età compresa dai 15 ai 35 anni. Godevano i confratelli del diritto di sepoltura e dell'accompagnamento funebre. All'età barocca risale la gloriosa Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione sebbene il regio exequatur risulta avanzato dal Priore nel 1753 a seguito delle disposizioni sulle opere pie impartite dal Tanucci. La Confraternita possedeva una cappella con altare proprio fornito di marmo pregiato nella Chiesa di S. Francesco di Piazza Libertà. All'Arciconfraternita va ascritto il merito di aver curato per molti secoli il culto della Patrona di Avellino, la Vergine Assunta, che ancora oggi è posto sotto la sua egida. Tra le altre Confraternite presenti in Avellino durante il XVII e il XVIII secolo e specialmente nei secoli seguenti, si ricordano quella dell'Annunziata, del Santissimo Corpo di Cristo, del Santissimo Rosario, del Santissimo Sacramento, di Santa Maria Incoronata di Costantinopoli, della Santissima Trinità dei Poveri,

**Dal diritto
di sepoltura
ai maritaggi**

il Monte dei Morti ecc. Altre istituzioni che operavano nell'assistenza corporale sono state il glorioso Monte di Pietà con sede accanto alla Chiesa di Costantinopoli ed il Conservatorio dell'Immacolata Concezione fondato dai Fratelli Imbimbo, il cui statuto fu approvato nel 1654 dal Vescovo Lorenzo Pollicino. Non va dimenticata, infine, l'opera misericordiosa dei Fatebenefratelli prestata durante la peste del 1656, i quali avevano la cura dell'Ospedale di S. Onofrio sito nella futura Piazza della Libertà.



Confraternita Immacolata